

Sabato 25 gennaio 1997

PROTESTA QUOTE LATTE

D'Alema: di fronte a illegalità soluzioni difficili

«Il governo ha avviato un confronto. Ma di fronte alla illegalità mi sembra difficile trovare soluzioni». Lo ha detto alla rete televisiva privata «Rete 7» di Bologna il segretario del Pds Massimo D'Alema, al suo arrivo all'aeroporto petroniano prima di dirigersi a Ferrara per la prima del «Don Giovanni» di Mozart. «Spero - ha aggiunto il segretario del Pds Massimo D'Alema - che tutto ciò duri poco. Di fronte alla illegalità è difficile - ha ripetuto - trovare soluzioni». D'Alema perciò è sostanzialmente d'accordo con quanto detto dal presidente del Consiglio Romano Prodi, ribadito anche dal vice premier Walter Veltroni: «Noi siamo disposti a discutere - ha detto Veltroni - ma solo se non c'è alcun atto illegale».



Una "gazzella" della Polizia circondata dagli allevatori lungo una delle strade di accesso all'aeroporto di Linate

E la Ue dice sì ai provvedimenti del governo

NEDO CANETTI

ROMA. Improvviso aggravamento della situazione sul fronte quote-latte ieri pomeriggio. Poi in serata, una leggera schiarita. Il segnale del peggioramento era dato da tre eventi. La sconvocazione dell'incontro Prodi-Cobas, il precipitoso ritorno a Roma del ministro Pinto e, soprattutto, un urgente colloquio a Palazzo Chigi sull'ordine pubblico tra il Presidente del Consiglio e il capo della Polizia, Fernando Masone. Le nubi si sono addensate inopinatamente, mentre a Roma era in corso l'incontro tra governo e associazioni agricole. I Cobas, che probabilmente si sono sentiti scavalcati e volevano anche loro essere subito ricevuti, interrompevano la tregua. Il governo, intanto, aveva già attivato le procedure per la creazione della commissione sulle quote e, contemporaneamente, programmato incontri con le organizzazioni contadine e con i Cobas. Bruxelles, nelle stesse ore, dava il nulla osta all'attuazione in Italia delle misure d'urgenza messe a punto dal governo italiano. Il forcing italiano sull'Ue otteneva il risultato voluto, poter procedere ad attuare le misure senza il pericolo di impugnazione da parte di qualche altro partner europeo. Prodi e Pinto si sono presentati all'incontro con le associazioni forti di una nuova proposta. Il governo, nel confermare l'obbligo del pagamento del superprelievo, ma anche tutte le misure urgenti, «formula» - si legge in un comunicato - all'Ue la richiesta di limitare il pagamento, entro i termini previsti, ad una prima rata del prelievo e di completarlo al termine dei lavori della commissione d'indagine, i cui tempi, necessariamente brevi, saranno stabiliti dal Consiglio dei ministri. Lo stesso incontro ha però rischiato un'immediata rottura per alcune risposte del governo alle richieste delle associazioni ritenute insoddisfacenti.

Poi, però, il colloquio è ripreso, per interpersi dopo oltre quattro ore e mezzo praticamente con una mezza rottura. I Presidenti hanno definito la trattativa «dura» e «in salita». Sono insoddisfatti, affermano, perché delle cinque loro proposte, solo una è stata accolta dal governo, l'istituzione di un'autorità garante che faccia chiarezza sulle quote latte. Negativa, invece, la risposta alle altre richieste. Una sospensione tecnica del pagamento delle multe; il rafforzamento del pacchetto delle misure (mutui, premi, acquisti agevolati); garanzie sul livello di produzione del latte per la parte che ogni anno è oggetto di compensazione; un piano di abbandono dell'attività molto incentivato; una corsia preferenziale al ddi per il settore lattiero-caseario.

La rottura, sfiorata con le organizzazioni, si è prodotta con i Cobas. «In presenza di atti illegali - ha detto Prodi - il governo non è disponibile a ricevere alcun rappresentante degli allevatori». Palazzo Chigi ha aggiunto «non intende riconoscere come interlocutori chi viola la legge, causando ingiusti disagi ai cittadini». Concetto che è stato ribadito dal vice presidente del Consiglio, Walter Veltroni. Sulla stessa lunghezza d'onda, il segretario del Pds, Massimo D'Alema. «Il governo - ha dichiarato - ha avviato un confronto: di fronte all'illegalità mi sembra difficile trovare soluzioni». Secca smentita, in serata, da Palazzo Chigi di un incontro tra Prodi e l'associazione produttori (Copagri) che era stata annunciata da qualche agenzia. Confermato, invece, un incontro tra Cobas e tecnici del ministero. Una mozione è stata presentata alla Camera dal gruppo della Sinistra democratica, primo firmatario, Carmine Nardone, responsabile del Pds per il settore agro-alimentare. Chiede l'istituzione di un'autorità alla Presidenza del Consiglio per accertare le responsabilità sull'intera vicenda. Di sostenere, inoltre, con determinazione, l'iniziativa per portare la quota italiana 10,5 milioni di tonnellate e di impegnarsi in una campagna contro le frodi e l'irregolarità, con controlli adeguati sui produttori che non utilizzano o sottoutilizzano la quota assegnata.

I trattori bloccano Linate I dipendenti: «Ora basta» Prodi: «Non incontro chi viola la legge»

Linate di nuovo bloccata ieri pomeriggio. Salta l'incontro a Palazzo Chigi tra allevatori e Prodi. Civiltà ferma l'attività dell'aeroporto: voli cancellati, tutti quelli Alitalia e dirottati. Momenti di tensione con gli aeroportuali. Il prefetto minaccia l'intervento pesante. Più tardi l'aeroporto viene riaperto. Presidati Malpensa e il Marco Polo di Venezia. Bloccati gli accessi emiliani dell'Autosole. Manifestanti interpongono la statale a Taranto.

ROSSELLA DALLÒ

MILANO. Ore di tensione ieri a Milano dopo che qualche centinaio di allevatori che da nove giorni sono asserragliati intorno a Linate hanno deciso di bloccare la strada di accesso all'aeroporto, causando ancora una volta gravi disagi alla città, ai lavoratori dello scalo, e la chiusura per quasi due ore dell'operatività di Linate. Questo nonostante gli incontri programmati per ieri a Palazzo Chigi, l'attesa delle risposte di Bruxelles già dichiaratori disponibile ad accogliere la proposta avanzata dal nostro governo per una revisione dei criteri sulle quote latte, e anche in contrasto con il patto di tregua raggiunto l'altra sera in Prefettura. Le barricate di Linate, sulle quali il fronte del comitato spontaneo si è diviso, ha sortito solo l'effetto di annullare l'incontro del pomeriggio tra i rappresentanti e il presi-

dente del Consiglio Romano Prodi (ma in vista di una possibile riunione lunedì, si sono tenuti incontri tecnici all'Ismea). «In presenza di atti di illegalità il governo non è disponibile a ricevere alcun rappresentante dei comitati promotori delle manifestazioni», è stata la secca risposta di Palazzo Chigi.

Ordinanze e denunce

Il governo ha comunque assicurato che «continuerà a cercare ogni possibile soluzione per i problemi del settore agricolo, ma - ha precisato - non intende riconoscere come interlocutore chi viola deliberatamente la legge causando ingiusti disagi ai cittadini». Salvo poi tenere aperta la porta dell'incontro tecnico nel momento del «ripulimento della legalità».

Nulla di fatto dunque a Roma e «controprotesta» a Milano. Ieri in-

fatti Marco Malinverno, sindaco (Pds) di Peschiera Borromeo, d'accordo col primo cittadino di Segrate - i due grandi comuni su cui insiste l'aeroporto milanese - ha emesso un'ordinanza di sgombero immediato di tutti i blocchi, e l'ha inviata in serata alle autorità prefettizie. Nel contempo lo stesso sindaco sta predisponendo una denuncia, anche penale, contro i proprietari dei trattori che bloccano ancora due strade comunali. Per parte sua il prefetto Roberto Sorge nel pomeriggio in Prefettura ha dichiarato al coordinatore del comitato degli allevatori, Aldo Bettinelli, che se continueranno nello stato di illegalità «si sarà costretti ad intervenire in maniera pesante per ristabilire condizioni di sicurezza pubblica e di ordine pubblico».

Ragioni di sicurezza sono anche quelle che hanno indotto Civiltà, d'accordo con la Sea (gestisce Linate e Malpensa, anch'esso bloccato per oltre due ore da 180 trattori) e l'associazione delle compagnie aeree Aoc, a fermare dalle 16,05 alle 18,38 tutti i decolli e gli atterraggi su Milano, dirottando una trentina di voli su altri aeroporti, e cancellandone dieci in partenza. Nello stesso periodo Alitalia ha cancellato tutti i voli da e per Milano. Anche da questo fronte gli allevatori rischiano pesanti

ripercussioni, per blocco di servizio pubblico e perché Sea e compagnie si riservano di chiedere il risarcimento dei danni.

La lunga giornata di Linate era iniziata già nel corso dell'altra notte. Dopo un'animata riunione durante la quale il fronte della protesta si è spaccato tra chi voleva aspettare l'esito dell'incontro con Prodi e chi invece propugnava l'azione di forza per premere sul governo, intorno a mezzogiorno l'ala oltranzista ha preso il sopravvento. Verso le 14,30 tra duecento e trecento (secondo dati della Questura) «cobas del latte» si sono spostati dal campo base sulla Rivoltana per bloccare viale Forlanini. Immediato il caos nel traffico verso l'aeroporto, deviato per l'ennesima volta su strade laterali. E immancabili le code di passeggeri (fra i quali anche l'ex ministro Giugni) costretti a percorrere almeno un paio di chilometri a piedi trasportandosi valigie, pacchi e pacchetti.

Caos all'aeroporto

Ingente forza pubblica schierata a fronteggiare gli allevatori. Se questi avessero mosso un solo trattore, si sarebbe arrivati allo scontro. Così non è stato. Ma quando sono arrivati a bloccare anche l'accesso allo scalo merci la tensione è cresciuta. Fino al mo-



Allevatori bloccano l'accesso all'aeroporto di Venezia

mento del cambioturno del personale aeroportuale che, ormai esaurito da nove giorni di gravi difficoltà per raggiungere e lasciare lo scalo, è uscito a contrastare i manifestanti. Dieci minuti al cardiopalma, fra insulti e sputi. Poi il ritorno a un clima più disteso con offerta di pane, formaggio e bicchieri di vino e l'invito al campo base per un franco scambio di idee nella serata.

Intorno alle 18, infine, mentre Bettinelli usciva dalla Prefettura senza fare dichiarazioni, in viale Forlanini il blocco è stato tolto. Tutti indietro al campo base per affrontare una nuova notte di presidio. E di discussioni. Molti tra loro, come due giovani allevatori bresciani Ivan e Marco, giudicano sbagliata e inopportuna l'azione di forza di ieri e soprattutto il maledetto risultato di «sequestrare» i lavoratori di Linate. Ma anche i «duri» sono tanti e decisi a restare qui fino al 31 e anche oltre: «Si continua coi blocchi fino a quan-

do non si arriva a un accordo».

La protesta degli allevatori intanto si estende a molte altre regioni. Ieri, oltre a Linate, Malpensa (e alla zona nord di Milano, via Novara, assediata da giorni da un altro nuovo gruppo di cobas), anche lo scalo Marco Polo di Venezia è rimasto bloccato per tutto il pomeriggio. Numerosi blocchi sono stati fatti anche su strade e autostrade: la tangenziale di Pavia, i ponti sul Po e il Ticino a Piacenza, gli accessi all'Autosole a Piacenza (alla confluenza con la Torino-Brescia), Reggio Emilia e Modena Nord. Qui gli allevatori hanno creato una specie di imbuto in uscita, e hanno offerto agli automobilisti salsicce e latte in cambio di solidarietà. E anche ieri ha continuato ad infoltirsi il gruppo di allevatori (oltre 400) che presidia alle porte di Taranto la statale 106, unica grande arteria di collegamento tra la Puglia e la Calabria. Il traffico pertanto resta deviato sulla statale Appia 7.

Sentenza della I sezione penale Cassazione: chi manifesta per impedire il traffico commette un reato

ROMA. Manifestare è un diritto. Bloccare una strada per gridare a tutti le proprie ragioni, no, se c'è la volontà di impedire la libera circolazione. È un reato. Lo afferma un decreto legge che risale addirittura al 22 gennaio del 1948. La prima sezione penale della Corte di Cassazione ha dichiarato così inammissibile il ricorso di 14 persone accusate di interruzione di pubblico servizio perché il 12 aprile del 1993 hanno impedito per un'ora e mezzo, circa, la circolazione stradale, sulla SS 12, a San Marcello Pistoiese e sono state, quindi, condannate in primo e in secondo grado. Per la corte di appello di Firenze, c'è «la sussistenza del dolo, inteso come coscienza e volontà di bloccare la strada» e di «ostacolare la libera circolazione stradale». Quattordici persone, questo il fatto, ingombrano la carreggiata della statale 12, in

località La Lima. Manifestano con striscioni contro la possibilità che venga istituito un parco naturale. Citate in giudizio, vengono condannate dal tribunale di Pistoia a otto mesi di reclusione, poi trasformati in semidetenzione per lo stesso periodo. Considerate le attenuanti, i giudici di primo grado concedevano agli imputati anche i cosiddetti benefici di legge. Ricorrono in appello i manifestanti, la condanna viene confermata. Gli imputati si rivolgono allora alla Cassazione. Affermano che «il blocco stradale non era fine a se stesso, né teso a raggiungere scopi sovversivi, ma era stato attuato per scopi di tipo dimostrativo. Sottolineano, insomma, di non aver voluto bloccare il traffico, ma solo rendere pubblica la loro situazione. La Cassazione però giudica puntuali le motivazioni dei giudici d'appello.

I vip aggirano la protesta Kissinger «beffa» gli allevatori e s'imbarca per Roma

MILANO. Henry Kissinger non può certo venir bloccato dalla protesta degli allevatori. E come lui l'ambasciatore Usa Andrew Bartholomew e un ministro indonesiano. Ragioni di sicurezza, ma soprattutto d'immagine. Così, con la guida della scorta della polizia, le auto dei diplomatici hanno imboccato le strade di campagna che costeggiano l'aeroporto di Linate. Hanno raggiunto un cancello sul retro dello scalo, utilizzato di solito dai mezzi di soccorso, e si sono imbarcati sul volo per Roma. L'ex segretario di Stato americano Kissinger, in Italia per presentare l'ultima edizione de «L'arte della diplomazia», è stato il primo a salire sul volo Alitalia delle 15.10 diretto a Fiumicino. Uno degli ultimi decolli prima della chiusura dell'aeroporto delle 16.16.

A restare invece intrappolati dalla protesta dei Cobas del latte, la Stefanel, la squadra milanese di basket, reduce dalla vittoria europea a Berlino. I cestisti hanno atteso sul pullman l'apertura di un varco nel blocco degli agricoltori per raggiungere il centro città. La nazionale militare di hockey in partenza per Parigi è rimasta invece fuori dall'aeroporto. Gli atleti, passati praticamente inosservati, hanno attraversato il blocco a piedi con le borse in spalla. Tra le numerosissime vittime della manifestazione degli allevatori anche l'ex ministro alla famiglia del governo Berlusconi, Antonio Guidi, che ha raggiunto i taxi oltre il blocco a piedi spingendo il carrello dei bagagli. «Passare a piedi è una scelta - ha detto l'onorevole - né come handicappato né come parlamentare voglio beneficiare di vantaggi. Ho sempre rispettato le ragioni di chi protesta. Spero però che il prefetto si attivi per limitare i disagi».

Le «supermulte» Sospese dal Tar del Friuli

ROMA. Il Tar del Friuli Venezia Giulia ha accolto ieri la domanda di sospensione del super prelievo (la mega multa sulle quote latte) presentata da Apropalca, l'associazione dei produttori lattiero-caseari del Friuli Venezia Giulia. Gli allevatori hanno vinto, almeno per il momento, la battaglia legale che ha come risultato immediato la sospensione del pagamento della multa miliardaria (7,5 miliardi di lire) che doveva essere pagata entro il 31 gennaio '97. Nel ricorso presentato dalla Propalca al Tar, i legali hanno evidenziato l'illegittimità del decreto del governo che annullava la compensazione regionale e imponeva un'unica compensazione nazionale, attribuendo ai produttori una multa dieci volte superiore rispetto a quella precedente.

HAI UN'AUTO CHE HA PIU' DI 10 ANNI?

Vuoi beneficiare degli aiuti dello Stato?

Vuoi moltiplicarne il valore?

Vuoi saperne di più?

Numero verde
167-410410

CHIAMATA GRATUITA

FIAT



INNOCENTI